

# L'Unità *due*

MARTEDI 11 AGOSTO 1998

Per tradizione le attendiamo il 10 agosto. Ma il vero spettacolo sarà domani notte

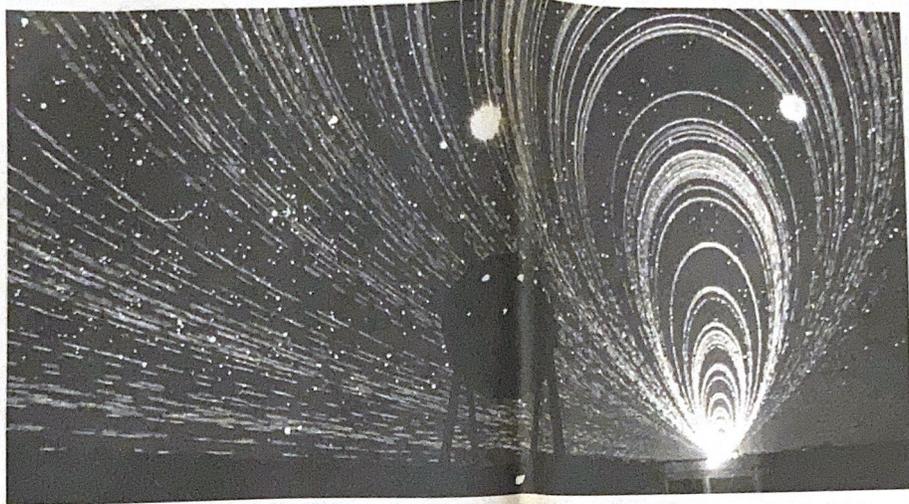
**N**ONOSTANTE sia ormai trascorsa la notte del 10 agosto, non è ancora terminato il «gran piano» di stelle che Pascoli descrive nella poesia intitolata «San Lorenzo». Anzi il bello deve ancora cominciare, per chi ama osservare il cielo in queste notti, nella speranza di vedere qualche scia luminosa e poter esprimere un desiderio. Infatti il fenomeno delle stelle cadenti è ancora molto dilatato e diventerà più intenso nella notte tra il 12 e il 13 agosto. Sebbene sia sempre stata questa la notte ideale per vedere il cielo «lacrimare», la credenza popolare è rimasta ancorata all'idea che il fenomeno si verifichi proprio nel giorno di San Lorenzo. Ma è corretto parlare di stelle? E come si formano questi lampi luminosi della durata di qualche secondo, che attraggono la fantasia comune, e ci spingono verso luoghi isolati dai quali poter finalmente osservare il cielo, lontano dalle luci delle città?

«Le stelle cadenti non hanno nulla a che vedere con le stelle», risponde il fisico Franco Pacini, direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri. «Si tratta invece di granelli di polvere delle dimensioni inferiori al millimetro, che percorrono le orbite tracciate dalle comete attorno al Sole. Alcuni sciami sono proprio comete disintegrate o fanno parte della coda di questi corpi celesti. Quando la Terra, nel suo moto di rivoluzione attorno al Sole, incontra una di queste vere e proprie autostrade, viene bombardata da una pioggia di minuscoli frammenti di polveri e ghiaccio. Che, in contatto con l'atmosfera, si incendiano e bruciano a causa dell'attrito. Il processo lascia evaporare il ghiaccio di cui sono composte e dà vita alle scie luminose che ben conosciamo».

Questa spiegazione venne data per la prima volta nell'Ottocento dal famoso astronomo italiano Giovanni Virginio Schiaparelli. Da allora molti sciami di comete sono stati individuati, e quello responsabile della pioggia luminosa estiva è dovuto alla «Swift-Tuttle 1862», scoperta nell'anno che le dà il nome dai due astronomi Swift e Tuttle. «In campo scientifico le stelle cadenti di agosto vengono chiamate Perseidi», prosegue Pacini, «perché sembrano provenire dalla costellazione di Perseo. Un altro sciame famoso è quello delle Leonidi, che si possono osservare nel cielo di novembre».

Se in passato questi fenomeni hanno avuto una certa importanza scientifica e astronomica, quando si cercava di capirne la causa o di sfruttarli per studiare le proprietà dell'alta atmosfera, oggi si tratta di eventi di scarsa rilevanza cosmica.

«Di maggiore interesse per gli astronomi sono invece quegli avvenimenti isolati e rarissimi - continua Pacini - provocati da asteroidi e meteoriti, che costantemente bombardano il sistema solare e arrivano sulla Terra. E che non vanno confusi con le stelle cadenti. Per



**Ottanta comuni spengono le luci per vederle**

L'Italia si «spinge» per guardare le stelle cadenti di San Lorenzo. Il 12 agosto «la notte delle stelle» sarà celebrata infatti in un'ottantina di comuni italiani con osservazioni astronomiche, rinfionti, ma soprattutto abbassando le luci per poter vedere meglio il cielo stellato. La «veglia astronomica» organizzata da Legambiente e dall'Associazione Astrofili Italiani (Uai), è stata fissata per il 12 e non nel giorno «canonico» del 10 agosto, perché in quella data - come spieghiamo nell'articolo qui accanto - c'è la migliore osservazione dello sciame delle Perseidi che creano, appunto, l'effetto delle stelle cadenti. Tra le città delle stelle in testa Napoli, che ha deciso l'oscuramento totale dell'Eremo di Camaldoli e un abbassamento delle luci a Posillipo, Mergellina e a Via Caracciolo. Osservazioni sono organizzate poi in molte località di villeggiatura. Tra queste il Terminillo e il parco del Circeo nel Lazio, a Bormio in Lombardia, sul lungomare di Alghero in Sardegna, sull'isola d'Elba e a Rocca di Mezzo in Abruzzo.

## E le stelle si fanno aspettare

Pacini e Pofi, astrofisici, ci spiegano cosa sono le Perseidi, «lacrime» astrali cui

da sempre affidiamo i desideri. Con due giorni d'anticipo...

Crollano le certezze dei poeti. E l'attore, che adorava l'astronomia, oggi sarebbe triste Dio e il Big Bang secondo Franco Franchi

FULVIO ABBATE

**Stardust 98  
poker di haiku**

non più puntuali,  
vaghe stelle cadenti,  
ai desideri,

amaro e mesto,  
ponete, fredde, un freno,  
in pieno agosto:

Lorenzo, addio,  
e tu, insetto, e voi, bambole!  
errano, in cielo,

opachi, gli atomi,  
e, in discoteca, in estasi,  
stanchi, gli amanti:

Edoardo Sanguineti  
10 agosto 1998

Inscritto per «L'Unità»

Comune di Roma), sono stati sensibilizzati dall'associazione astronomica internazionale e hanno cominciato a prendere provvedimenti in proposito. Per esempio, progettando particolari illuminazioni

stradali che dirigano la luce solo verso il basso».

C'è poi un altro motivo per cui in questi giorni la pioggia luminosa sarà meno visibile che negli anni passati: nelle notti interessate, la Luna calante è quasi piena e la sua luce tende a oscurare gli sciami minuscoli. Inoltre il picco principale delle Perseidi è previsto nel pomeriggio del 12 agosto, quando sarà impossibile vederle, e quello che potremmo sperare di osservare è il secondo picco meno intenso, in un'ora di notte.

Per favorire chiunque sia inte-

stare a esprimere desideri, ci si può accingere che esistono anche stelle come Vega, la più luminosa sopra le nostre teste, nonché tutte le affascinanti costellazioni. Si tratta quindi di un bel gioco estivo in cui scoprire le stelle senza bisogno di telescopi. D'altra parte, dal Pleistocene fino ai tempi dei nostri nonni, il cielo faceva parte della vita di tutti i giorni, i suoi segnali venivano scrutati, e sono ancora oggi alla base di tante credenze e superstizioni».

Marta Corbi